

Deliberazione n° 444 del 9 AGO. 2016

PROCEDURA DI SICUREZZA "RISCHIO BIOLOGICO"

IL RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

Premesso che

- il rischio biologico è connesso ad alcune le procedure a maggior rischio di esposizione, quali le exposure prone procedures (EPP) (Commissione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS, 1995; Coggiola e Meliga, 2000; UK Department of Health, 2002c);
- tranne poche eccezioni, legate ad alcune attività lavorative, tra cui gli ambienti sanitari, il rischio biologico è spesso poco conosciuto e presumibilmente sottostimato in molti luoghi di lavoro.

Visto

che, in relazione alla natura dell'agente, alla via di infezione ed alla recettività dell'ospite le conseguenze possono essere diverse. Difatti l'infezione può essere localizzata o generalizzata e i sintomi possono comparire dopo pochi giorni o dopo mesi e anni. Le conseguenze possono essere lievi o molto gravi, temporanee o persistenti. Diversi microrganismi vengono considerati poco patogeni o innocui ma spesso anche questi possono provocare malattia in soggetti deboli o immunodepressi.

Preso atto che

- il rischio biologico è regolamentato al Titolo X del Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 s.m.i) :
 - Capo I: Disposizioni generali: Articoli da 266 a 270;
 - Capo II: Obblighi del datore di lavoro: Articoli da 271 a 278 ;
 - Capo III: Sorveglianza sanitaria: Articoli da 279 a 281;
 - Capo IV: Sanzioni : Articoli da 282 a 286 Allegati: da 44 a 48).
- il D.Lgs. 81/08 affronta in maniera specifica il rischio conseguente all'esposizione ad agenti biologici, non solo per le attività che ne comportano l'utilizzo diretto ma anche per quelle in cui la loro presenza è occasionale, come nell'attività assistenziale nei luoghi di ricovero e cura.

Ritenuto che

- gli operatori sanitari durante l'attività lavorativa corrono il rischio di acquisire infezioni da agenti biologici patogeni venendo a contatto con i pazienti o con i loro liquidi biologici.
- per agente biologico si intende qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano, in grado di provocare:
 - infezioni;
 - allergie;
 - intossicazioni;

Precisato che

- la conoscenza di questo rischio, degli agenti biologici che lo determinano, della loro modalità di trasmissione, delle precauzioni da adottare è fondamentale per prevenirlo.
- gli agenti biologici di interesse umano sono classificati in base alla loro pericolosità, valutata sia nei confronti della salute dei lavoratori (sani) che della popolazione generale (Allegato XLVI del D.Lgs. 81/08).
- le caratteristiche di pericolosità sono state considerate:

- ❖ l'infettività, intesa come capacità di un microrganismo di penetrare e moltiplicarsi nell'ospite;
- ❖ la patogenicità, riferibile alla capacità di produrre malattia a seguito di infezione;
- ❖ la trasmissibilità, intesa come la capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile;
- ❖ la neutralizzabilità, intesa come la suscettibilità dell'agente, ad essere ucciso innocuizzato mediante efficaci misure profilattiche atte a prevenire la malattia terapeutiche per la cura della stessa.

Considerato

infine, che la presente deliberazione è formulata previa istruttoria ed estensione conformi alla normativa legislativa vigente in materia

PROPONE

1. di approvare la procedura di sicurezza "RISCHIO BIOLOGICO" che si allega quale atto deliberativo;
2. pubblicare integralmente la presente deliberazione;
3. dare immediata eseguibilità al presente

Il Funzionario estensore
Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione
Dr.ssa Margherita Agresti

IL DATORE di LAVORO
Arch. Virgilio Patitucci





MANUALE DELLE PROCEDURE DI SICUREZZA RISCHIO BIOLOGICO

Redatto dal Servizio Prevenzione e Protezione

Il rischio biologico è frequente nell'assistenza degli ammalati che possono essere portatori di patologie infettive, attraverso il contatto diretto o indiretto con sangue, saliva, aerosol respiratori e altro materiale.

Il contagio per motivi professionali in ambiente sanitario, pur essendo ubiquitario assume particolare importanza in alcune aree specifiche (assistenza a malati AIDS, ecc.).

Benché non sia il caso di allarmarsi, è importante conoscere i rischi e le modalità per evitarli, proteggendo così se stessi, i colleghi ed i pazienti.

E' necessario innanzitutto individuare quali malattie infettive possono diffondersi nell'ambiente di lavoro:

- Epatite B ed epatite C provocate da due diversi virus, in grado di causare danni gravi e progressivi a carico del fegato;
- Tubercolosi (TBC) un'infezione batterica che colpisce generalmente i polmoni, ma che può diffondersi anche in altri organi (es. reni, cute);
- Virus dell'immunodeficienza umana (HIV) questo agente infettivo causa la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS);
- Altre infezioni, meningite, citomegalovirus, varicella, alcune infezioni intestinali, virus influenzali e infestazioni da parassiti (pidocchi, scabbia).
- Infezioni con natali (Rosolia, Toxoplasmosi, Citomegalovirus) ⇒ possono provocare nelle donne in gravidanza gravi danni al prodotto del concepimento (aborti, nati malformati).

OBIETTIVO

Il D.Lgs. 81/08, integrato e corretto dal D.Lg.106/09 prevede, che la gestione della sicurezza sia regolamentata in modo organizzato, attribuendo responsabilità e ruoli del personale, razionalizzando le metodologie di lavoro e le modalità operative e gestionali;

Il presente regolamento stabilisce le procedure per l'acquisizione e l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale necessari alla salvaguardia della salute ed integrità fisica dei lavoratori dell'Azienda Sanitaria " Sant'Anna e San Sebastiano "alla luce delle vigenti disposizioni di legge

PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

I DPI devono essere impiegati ogni volta che le misure tecniche di prevenzione, i mezzi di protezione collettiva o l'organizzazione del lavoro non consentano di evitare o ridurre il rischio.

I DPI devono essere conformi ai requisiti indicati dal D.Lgs.475/92, adattati all'utilizzatore e adeguati ai rischi da prevenire, alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro e alle esigenze ergonomiche. La norma indica i criteri cui deve attenersi il datore di lavoro nella scelta dei DPI, quali l'entità del rischio, la frequenza all'esposizione, le caratteristiche della postazione lavorativa, le prestazioni del DPI medesimo. Il datore di lavoro deve fornire ai dipendenti istruzioni comprensibili, assicurare una formazione adeguata e periodica .

Tra gli obblighi dei lavoratori, invece, vi è quello di utilizzare i dispositivi assegnati e di sottoporsi ai programmi di formazione e addestramento organizzati dal datore di lavoro. Obbligatorio anche segnalare qualsiasi difetto o inconveniente rilevato nell'utilizzo dei DPI.

Per l'individuazione e l'uso dei DPI si fa rinvio all'allegato del DVR aziendale .

DEFINIZIONI

DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

1. Si intende per dispositivo di protezione individuale, di seguito denominato «DPI», qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

2. Non costituiscono DPI:

a) gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;

- b) le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio;
- c) le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico;
- d) le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto stradali;
- e) i materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative;
- f) i materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;
- g) gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

SCHEDA TECNICA D.P.I.

Per scheda tecnica DPI si intende una scheda nella quale vengono riportate tutte le caratteristiche tecniche (descrizione del modello, confezione, materiali, taglie, colore, prestazioni, durata ecc.) necessarie all'atto dell'acquisizione.

NORMATIVA

Obbligo di uso

I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Requisiti dei DPI

I DPI devono essere conformi alle norme stabilite nel decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, i DPI devono inoltre:

- a) essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- b) essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- c) tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;
- d) poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Obblighi del datore di lavoro

Il datore di lavoro ai fini della scelta dei DPI:

- a) effettua l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- b) individua le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- c) valuta, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato ;
- d) aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Il datore di lavoro, anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, individua le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- a) entità del rischio;
- b) frequenza dell'esposizione al rischio;
- c) caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- d) prestazioni del DPI.

Il datore di lavoro:

- a) mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- b) provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- c) fornisce istruzioni comprensibili per i lavoratori;
- d) destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- e) informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- f) rende disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- g) stabilisce le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;

h) assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

In ogni caso l'addestramento è indispensabile:

- a) per ogni DPI che, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, appartenga alla terza categoria;
- b) per i dispositivi di protezione dell'udito

Obblighi dei lavoratori

- In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lettera h), i lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro ;
- utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato ed espletato.
- provvedono alla cura dei DPI messi a loro disposizione;
- non vi apportano modifiche di propria iniziativa.
- Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure aziendali in materia di riconsegna dei DPI.
- segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione.

PROCEDURE

ANALISI DEI RISCHI

Il Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente, ciascuno per le proprie spettanze, qualora i rischi non possano essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro

- provvedono ad individuarne le caratteristiche dei DPI affinché siano adeguati ai rischi;
- propongono al Datore di Lavoro e ai Dirigenti delegati i D.P.I. individuati;
- consultano i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

In particolare:

- il Medico Competente curerà gli aspetti di tolleranza/adattabilità del DPI al singolo lavoratore;
- il Servizio Prevenzione e Protezione curerà il rispetto della conformità alle norme di riferimento.

MISURE DI PROTEZIONE GENERALE

Dopo aver individuato i rischi connessi all'attività, è importante conoscere come prevenire l'esposizione.

In tutti i casi le migliori difese sono fondamentalmente due:

IGIENE DELLE MANI

E' di fondamentale importanza rimuovere i microrganismi presenti sulla cute tramite un accurato lavaggio delle mani.

1. Lavarsi sempre le mani prima e dopo il contatto con un paziente o con qualsiasi cosa il paziente abbia toccato;
2. Lavarsi le mani immediatamente dopo aver tolto i guanti e prima di mangiare, bere, fumare, truccarsi o maneggiare lenti a contatto;
3. Per il lavaggio sociale o routinario delle mani si raccomanda l'utilizzo di un normale detergente con acqua corrente, strofinando accuratamente tra le dita ed intorno alle unghie per almeno 15 secondi. Risciacquare le mani bene ed a lungo. Asciugare le mani con salviette di carta monouso;
4. Il lavaggio antisettico consiste nello sfregare accuratamente le mani per almeno 3 minuti con un prodotto specifico e si effettua prima di eseguire manovre invasive sui pazienti o per il controllo di episodi infettivi;

5. Se le mani o altre parti del corpo sono venute a contatto con sangue o altri liquidi corporei, lavare e disinfettare accuratamente la parte esposta;

6. Se sono state contaminate le mucose (es. schizzo di sangue nell'occhio o in bocca) lavare con acqua corrente senza strofinare con le dita.

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

I dispositivi di protezione individuale comprendono gli indumenti e/o i presidi specifici da indossare per salvaguardare la persona, in particolare la cute, gli occhi e la bocca, dall'esposizione ai germi patogeni (es. guanti, ecc.).

1. Indossare sempre DPI adeguati alla manovra ;

2. Non indossare mai DPI danneggiati o sporchi;

3. Utilizzare i DPI secondo le indicazioni ricevute e dopo l'uso eliminarli negli appositi contenitori, se monouso, oppure riporli nel contenitore appropriato per il lavaggio e successiva disinfezione, se riutilizzabili;

4. Quando le scorte dei DPI utilizzati stanno per esaurirsi, segnalare il fabbisogno al coordinatore della unità operativa;

5. Qualora l'utilizzo dei DPI provochino disturbi rilevanti fare richiesta di visita presso il Medico Competente.

MISURE SPECIFICHE DI PROTEZIONE CONTRO LE MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA

Tutto il personale sanitario deve essere protetto contro le infezioni trasmesse dal sangue e da altri liquidi corporei, in particolare contro l'epatite B, epatite C, AIDS.

Il materiale biologico infetto può contagiare l'organismo attraverso un taglio o una puntura con strumenti contaminati, oppure tramite il contatto su cute che presenta lesioni (graffi, escoriazioni, ecc.), o su mucose.

Per proteggere gli operatori sanitari esposti al rischio di contrarre malattie trasmesse dal sangue o da altri liquidi corporei, gli elementi fondamentali della prevenzione si basano su:

- informazione e formazione dei dipendenti: il datore di lavoro è tenuto, ai sensi del D.Lgs.n°81/08 a fornire ai dipendenti una documentazione informativa con la descrizione dei rischi per la salute dovuti ad agenti biologici, in quali circostanze ci si espone ai suddetti rischi e le modalità di prevenzione;

- rispetto delle Precauzioni Universali;

- uso di particolari attrezzature e mezzi tecnologici: come i contenitori di sicurezza per strumenti acuminati e taglienti;

- applicazione di particolari metodi di lavoro: come il corretto smaltimento di rifiuti a rischio, la manipolazione attenta di aghi e la pulizia scrupolosa.

LE PRECAUZIONI UNIVERSALI (P.U.)

L'idea che sta alla base delle Precauzioni Universali è semplice ma efficace: poiché non si può sapere con certezza se il sangue o i campioni biologici provengano da un paziente infetto o meno, si devono considerare come potenzialmente infetti tutti i campioni di sangue e i liquidi corporei, da qualunque paziente provengano.

Tutti gli operatori sanitari devono usare per tutti i pazienti idonee misure di protezione per prevenire l'esposizione cutanea e mucosa, nel caso in cui si preveda un contatto accidentale con il sangue o altri liquidi biologici.

Le P.U. devono essere applicate al sangue ed altri liquidi biologici che contengano sangue in quantità tale da renderlo visibile ed ai seguenti liquidi biologici: liquido cerebrospinale, liquido sinoviale, liquido pleurico, liquido peritoneale, liquido pericardico, liquido amniotico, liquido seminale, secrezioni vaginali.

I destinatari di tali precauzioni sono tutti gli operatori sanitari la cui attività comporta il contatto con il paziente o con i suoi liquidi organici, e tutti coloro che pur non lavorando a diretto contatto con il

paziente o con i materiali biologici dello stesso, possono per motivi professionali venirne a contatto (es. il personale addetto alla pulizia ed eliminazione dei rifiuti speciali).

LE PRINCIPALI PRECAUZIONI DA ADOTTARE

- Tutti gli operatori sanitari devono usare regolarmente idonee misure di barriera per prevenire l'esposizione cutanea e mucosa nei casi in cui sia prevedibile un contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici.
- Bisogna indossare i guanti prima di venire a contatto con il sangue o altri liquidi biologici, mucose o cute non intatta di pazienti, nonché per eseguire prelievi venosi o altre procedure d'accesso vascolare. I guanti devono essere sostituiti dopo ogni paziente.
- Mascherine e occhiali protettivi debbono essere indossati durante l'esecuzione di procedure che possono determinare l'emissione di goccioline di sangue o di altri liquidi biologici, al fine di prevenire l'esposizione delle mucose della bocca, del naso e degli occhi.
- Per prevenire punture accidentali con aghi, questi ultimi non devono essere reincappucciati, piegati o rotti, rimossi dalle siringhe o altrimenti manipolati. Dopo l'uso gli aghi, le lame di bisturi e altri oggetti taglienti debbono essere riposti, per l'eliminazione in appositi contenitori resistenti alla puntura. Tali contenitori debbono essere sistemati in vicinanza e posizione comoda, rispetto al posto di effettivo utilizzo.
- Gli operatori affetti da lesioni cutanee essudative debbono evitare di prestare attività di assistenza diretta al paziente o manipolare apparecchiature usate per la sua cura, fino a che la condizione morbosa cutanea non sia stata risolta.
- Bisogna indossare i camici monouso sterili (per sala operatoria) e non sterili (per altre esigenze di reparto) o tuta monouso.
- Evitare che le maniche della divisa vengano a contatto con i guanti. Se necessaria una protezione per braccia e corpo, usare camici monouso (o riutilizzabili con capacità di barriera) a manica lunga.

IMPIEGO DEI GUANTI

I guanti costituiscono una barriera fisica tra la cute delle mani e l'ambiente esterno e quindi rappresentano un D.P.I. indispensabile per prevenire i rischi nell'ambiente sanitario.

I guanti devono essere indossati quando:

- a. si eseguono manovre in cui è prevedibile il rischio di contatto con il sangue e altri liquidi biologici
- b. si eseguono manovre di accesso vascolare
- c. si puliscono e si ripongono strumenti taglienti, appuntiti o affilati
- d. la cute delle mani presenta lesioni.

I vari tipi di guanti comprendono:

- **guanti da esame** (in lattice o vinile non sterili) vengono usati per attività che possono comportare contatto con materiale organico (sangue, feci, ecc.);
- **guanti chirurgici** (in lattice o vinile sterili) vengono usati per il contatto con aree del corpo normalmente sterili.

I guanti devono essere:

- a. sostituiti durante procedure effettuate sullo stesso paziente, se si entra in contatto con materiale infetto,
- b. rimossi prontamente dopo l'uso, per evitare di inquinare, toccandoli, oggetti non contaminati e superfici ambientali,
- c. sostituiti quando si rompono o si verifica una lacerazione,
- d. dopo la rimozione dei guanti deve essere immediatamente effettuato il lavaggio delle mani per evitare il trasferimento di germi ad altri pazienti o all'ambiente.

In ogni caso è necessario che gli operatori:

1. utilizzino per ogni tipo di lavoro il guanto adatto
2. ricordino che alcuni guanti riducono la sensibilità al tatto
3. tengano presente che il guanto può trasformarsi da uno strumento protettivo in un mezzo di propagazione delle infezioni
4. tengano presente che soprattutto i guanti in lattice possono provocare al soggetto utilizzatore

quadri dermatologici e/o respiratori di origine irritativa o allergica

COME DEVONO ESSERE RIMOSSI I GUANTI

Per evitare il contatto con il sangue che può trovarsi sui guanti, è necessario rimuoverli usando il seguente metodo: sfilare il primo guanto rovesciandolo, partendo dal polso fino alla punta delle dita, raccogliendolo nell'altra mano ancora protetta dal guanto; sfilare il secondo guanto allo stesso modo, introducendo la mano scoperta tra pelle ed interno del guanto, in modo da richiudere il primo guanto dentro il secondo.

QUANDO VANNO IMPIEGATI MASCHERINE, VISIERE E OCCHIALI

Questi dispositivi di protezione individuale vanno indossati durante le procedure che possono determinare l'esposizione della bocca, naso ed occhi dovute all'emissione di spruzzi di sangue o altri liquidi biologici

INDUMENTI DI PROTEZIONE (camici e tute)

a) Camici monouso (sterili e non sterili) allacciati posteriormente, per la protezione della cute dalla contaminazione da agenti infettivi, a foggia tipo casacca e pantaloni. Nel caso di indumenti per la Sala Operatoria, dovrà essere garantita anche la sterilità, documentata con opportuna certificazione.

b) Tuta monouso con marcatura CE, quale Dispositivo di Protezione Individuale ai sensi del D.Lgs 475/92, per la protezione da agenti biologici.

IMPIEGO INDUMENTI DI PROTEZIONE

Sono indossati per impedire la contaminazione della divisa e per proteggere la cute del personale dall'esposizione a sangue e altri materiali biologici. Vestaglie idrorepellenti sono necessarie quando si entra nella stanza di un malato contagioso e quando si eseguono manovre che possono generare schizzi (sala operatoria, endoscopia) o a rischio di imbrattamento (ad esempio assistenza a soggetti con diarrea, incontinenti). Gli indumenti monouso dovranno essere eliminati con i rifiuti speciali dopo ogni uso, mentre le vestaglie di tela utilizzate per l'assistenza a malati contagiosi dovranno essere raccolte con la biancheria infetta.

Modalità operative per indossare e rimuovere un camice non sterile

- Prima di indossare camice e guanti, indossare, se necessario, nell'ordine: copricapo, maschera (o filtrante facciale) e visiera o occhiali
- Nei pochi casi in cui è richiesto l'uso dei calzari, indossarli prima del camice e prima di lavarsi le mani per evitarne la contaminazione
- Prelevare il camice dalla confezione, dispiegarlo tenendolo per il girocollo senza farlo toccare terra per prevenirne la contaminazione
- Tenendo il camice a livello della spalla destra, infilare il braccio omolaterale e viceversa per il sinistro; adattare bene i polsini e chiudere il camice all'altezza della nuca e sul retro, sovrapponendo i due lembi dell'apertura. Questo garantisce una copertura completa del corpo e degli indumenti indossati. Dopo l'uso, per prevenire la contaminazione da parte degli indumenti e dei dispositivi utilizzati, procedere nell'ordine:
- Slegare il laccio che chiude il camice all'altezza della vita
- Rimuovere i guanti ed eliminarli nei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
- Slacciare il camice all'altezza della nuca
- Far scivolare i polsini sopra le mani e sfilare il camice toccando solo la parte interna
- Avvolgere il camice su se stesso ed eliminarlo

IMPORTANTE

Nel caso di spandimento di sangue e/o liquidi biologici:

- indossare i guanti di gomma (non di lattice) e gli indumenti di protezione sopra il camice

- rimuovi con carta assorbente o stracci da eliminare dopo l'uso, con i rifiuti infetti
- sanifica la zona e disinfetta con sostanza appropriata.

PROCEDURE DI LAVORO IN SICUREZZA

1. Non portare mai strumenti privi di protezione in tasca o direttamente in mano: gli strumenti appuntiti, taglienti o in vetro devono essere trasportati in appositi contenitori.
2. Non tentare di trattenere gli strumenti che cadono: durante tali manovre potrebbe verificarsi l'incidente.
3. Evitare il reincappucciamento di aghi e taglienti: la procedura più sicura risulta essere quella di eliminare immediatamente dopo l'uso aghi e altri oggetti taglienti nell'apposito contenitore a pareti rigide, non piegare né rompere gli aghi.
4. Utilizzare gli appositi contenitori rigidi: per lo smaltimento di aghi, siringhe con ago e altri oggetti taglienti, utilizzare appositi contenitori rigidi in plastica; il contenitore deve essere impermeabile, a tenuta, di colore riconoscibile, sistemato nelle vicinanze del punto in cui i presidi vengono smaltiti.
5. Maneggiare con cura la biancheria sporca: prestare attenzione nel raccogliere la biancheria, è possibile la presenza di taglienti per errore.
6. Non procedere affrettatamente: anche nelle emergenze è necessario tenere sempre in debito conto la sicurezza.

IL TRATTAMENTO DELLA BIANCHERIA

La biancheria sporca deve essere manipolata ed agitata il meno possibile in modo da prevenire la contaminazione dell'aria o delle persone.

Tutta la biancheria deve essere posta nei sacchi nel luogo in cui viene rimossa, indossando sempre guanti di protezione.

PROCEDURA DI SORVEGLIANZA SANITARIA DOPO ESPOSIZIONE PROFESSIONALE A MATERIALE BIOLOGICO

La seguente procedura è applicata a tutto il personale sanitario.

In seguito a contatto accidentale con materiale biologico attraverso puntura o taglio con strumenti contaminati o splash su cute lesa o mucose il personale è tenuto immediatamente a:

- provocare sanguinamento della lesione attraverso la spremitura della ferita, lavare e disinfettare;
- in caso di contaminazione lavare la zona interessata evitando l'uso di sostanze irritanti e senza sfregare energicamente.
- avvertire il coordinatore medico

Compilare successivamente il modulo di segnalazione, e farlo pervenire al più presto al coordinatore medico. Inviare successivamente il lavoratore/ la lavoratrice infortunato/a presso il Pronto Soccorso per la compilazione del I° Certificato Medico di infortunio sul lavoro.

INDICAZIONI IN CASO DI ESPOSIZIONE A MATERIALE BIOLOGICO

In caso di esposizione professionale a materiale biologico attraverso punture, tagli, contaminazione su cute lesa o mucose, devi:

- provocare il sanguinamento della ferita, e/o lavare abbondantemente con acqua, disinfettare;
- avvertire il coordinatore medico;
- compilare sempre il modulo di segnalazione di esposizione a materiale biologico e recapitarlo al dirigente di reparto (Primario).

- inviare il lavoratore al Pronto Soccorso per la compilazione del Primo Certificato Medico di infortunio sul lavoro;
- in caso di fonte nota valutare i markers infettivologici del paziente ed inviare il lavoratore per il prelievo per HBSAg /AntiHBsAg, AntiHCV e AntiHIV (esclusivamente con il consenso) ;
- in caso di fonte antiHIV positivo nota inviare immediatamente il lavoratore al Reparto di Malattie Infettive per i provvedimenti di chemioprophilassi (devono iniziare possibilmente entro 4 ore).

Conclusioni

La selezione e la pianificazione degli interventi di prevenzione e protezione è strettamente dipendente dalla valutazione del rischio e dalla relativa individuazione dei fattori di rischio di esposizione.

Solo un corretto approccio può realmente garantire la tutela della salute del lavoratore e di quanti afferiscono negli ambienti ospedalieri .

Si sottolinea ,infine ulteriormente, che tali obiettivi sono conseguibili solo se si stabiliscono simultaneamente le corrette procedure operative , si realizzino le opportune misure tecniche, organizzative e si provveda ad una capillare ed adeguata informazione e formazione del personale.

Letta la suestesa proposta di deliberazione, si esprime parere favorevole nei termini in cui è sopra formulata, che si intendono qui puntualmente trascritti.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Alberto Di Stasio

IL DIRETTORE SANITARIO

DIP. SERV. DIAGNOSTICI

DIR. DOTT. A. COSTANZO

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

tale nominata con decreto del Presidente della Repubblica del 23/04/2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15/05/2015;

- letta la suestesa proposta del Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione;
- visto il parere del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario;

DELIBERA

di prendere atto della proposta e dei pareri favorevoli espressi e, per le motivazioni indicate in premessa costituenti istruttoria del presente provvedimento, confermate con l'espressione dei prescritti pareri, per l'effetto:

- approvare l'allegata procedura di sicurezza -gestione dei d.p.i.;
- pubblicare integralmente la presente deliberazione;
- trasmettere copia del presente atto al Collegio Sindacale, come per legge, ed alle UU.OO.CC. Aziendali;
- dare immediata eseguibilità al presente atto.

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

Guercio

Ametta

Pace

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

la presente deliberazione è stata pubblicata sull'Albo Pretorio "on line" di quest'Azienda Ospedaliera dal giorno

5 9 AGO. 2016

IL FUNZIONARIO



La presente deliberazione è IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE

IL DIRETTORE AFFARI GENERALI E LEGALI

S. ANNA E S. SEBASTIANO

"direttore uog affari generali e legali
avv. Gelsomina D'Amico"



La presente deliberazione è DIVENUTA ESECUTIVA il _____
per il decorso termine di gg. 10 (dieci) dalla data di pubblicazione, ai sensi dell'art. 35 comma 6 della
Legge Regionale n° 32 del 03/11/1994. .

IL DIRETTORE AFFARI GENERALI E LEGALI

Trasmessa copia della presente deliberazione al COLLEGIO SINDACALE, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 03/11/1994
n° 32, in data _____

PER RICEVUTA

La presente deliberazione è stata trasmessa alla STRUTTURA DI CONTROLLO DELLA G.R.C., ai sensi dell'art.35
della L.R. 03/11/1994 n°32, con nota protocollo n° _____ del _____

IL FUNZIONARIO

Deliberazione della G.R. n° _____ del _____

Decisione:

IL DIRETTORE AFFARI GENERALI E LEGALI

TRASMISSIONE DI COPIA DELLA PRESENTE DELIBERAZIONE

	DATA	PER RICEVUTA
Direzione Generale		
Direzione Amministrativa		
Direzione Sanitaria		
Affari Generali e Legali		
Analisi Monitoraggio Attività Sanitaria		
Comitato Consultivo Misto		
Controllo di Gestione		
Farmacia		
Gestione Economico – Finanziaria e della P. E.		
Gestione Risorse Umane		
Ingegneria Ospedaliera e Servizi Tecnici		
Medicina Legale		
Programmazione e Pianificazione Sanitaria		
Provveditorato ed Economato		
Risk Management, Sicurezza e Qualità		
Segreteria Aziendale Comitato Etico Campania Nord		
Sistemi Informativi Aziendali		
Sviluppo Organizzativo e Valorizzazione Risorse Umane		
Tecnologia Ospedaliera, Innovazione Tecnologica, HTA		